



18 Giugno 2015

«Noi, mecenati solo per amore dell'arte»

► Carla Fendi parla dei Festival, degli investimenti per la città e del suo ricordo dedicato al maestro Menotti

Antonella Manni

Carla Fendi è il nuovo presidente dei Mecenati del Festival dei 2Mondi. «Una guida all'integrazione delle risorse pubblico-private», l'ha definita il ministro del Mibact Dario Franceschini. Considerando il fatto che Carla Fendi è anche presidente della Fondazione nata nel 2007, che opera per puro mecenatismo con fondi privati e senza alcuno scopo promozionale. Carla Fendi, del resto, ha sempre creduto che ognuno, a seconda delle proprie possibilità, abbia il dovere di difendere le ricchezze artistiche e sostenere la cultura del Paese nella convinzione che «solo tutelando le nostre radici culturali si può costruire un futuro migliore». In quest'ottica, nel 2012, è nato anche l'accordo con il Comune di Spoleto per il restauro del Teatro Caio Melisso Spazio Carla Fendi che, completati i lavori, sarà presentato il 12 luglio alla città.

Carla Fendi, quando è nato il suo amore per Spoleto?

«Dai tempi di Gian Carlo Menotti e del suo Festival che ho seguito e supportato con la griffe Fendi. Affascinata dal Maestro, sono stata onorata della sua amicizia. Venire a Spoleto era fantastico: la città mi coinvolgeva con la sua bellezza e la sua atmosfera».

Perché ha scelto di restaurare il Caio Melisso?

«Quando sono tornata a seguire il Festival con la splendida direzione del Maestro Ferrara e con il contributo della mia Fondazione, è stato naturale riscoprire le bellezze della città e decidere di dedicarmi alla ristrutturazione di un vero gioiello in grande decadenza».

Quanto ha investito per questa ristrutturazione?

«Il contratto stabiliva un impegno della Fondazione di

920mila euro. Posso dire ora che lo abbiamo ampiamente superato e siamo arrivati a 1,2 milioni per ulteriori interventi».

Quanto impegno ha dedicato a questa impresa?

«Più del tempo previsto: i lavori si sono dovuti interrompere per il Festival e l'iter burocratico ha avuto inevitabili rallentamenti. Alla fine siamo arrivati comunque a concludere quanto concordato. L'impegno, anche da parte mia, è stato molto perché ho amato seguire i lavori in prima persona. Un'esperienza fantastica: ho respirato la polvere del palcoscenico, rivissuto la storia del teatro, seguito le maestranze della Coobec, restauratori che mi hanno ancora una volta fatto apprezzare la ricchezza del nostro Paese: un'artigianalità altamente qualificata».

Chi le è stato a fianco?

«Due consulenti di grandissima esperienza e professionalità, ovviamente a carico della Fondazione Carla Fendi, fuori da quanto concordato con il Comune, come Cesare Rovatti e Carlo Savi. Sono stati eccezionali ed hanno portato agli ottimi risultati che si possono vedere».

Quanto ha investito per Spoleto e per il Festival?

«Tempo tanto, passione tantissima. Il mio coinvolgimento con il Festival è un impegno anche sui contenuti. La Fondazione crea performance-installazioni, valore aggiunto ai bellissimi spettacoli. L'anno scorso ho realizzato la mostra dedicata a Piero Tosi e poi, per amicizia, sono riuscita a portare Riccardo Muti. Quest'anno ci sarà una performance-installazione unica "Sulle Tracce di un film Immaginato" che racconta un film mai realizzato da Luchino Visconti sulla Rècheche di

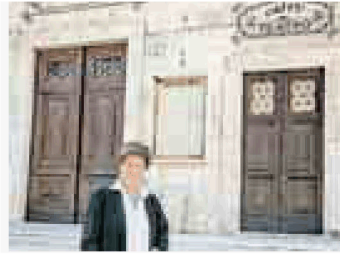
► Per il Caio Melisso la Fondazione a lei intitolata ha speso molto più del preventivato. «Investirò ancora»

Marcel Proust. Inoltre, la quarta edizione del Premio Fondazione Carla Fendi: ne sono orgogliosa per i grandi nomi premiati e per il Premio in sé, la scultura-planisfero creata da Sandro Chia. Ovviamente c'è un notevole impegno economico destinato al Festival, ed è difficile quantificare».

Progetti futuri?

«Continuare a seguire il Caio Melisso: vorrei che venga mantenuta la coerenza estetica del restauro per cui mi sono molto impegnata. E poi sempre il Festival, continuare gli appuntamenti curati dalla Fondazione ogni anno con tematiche diverse».





**A sinistra, Carla Fendi
assieme al maestro Menotti
Sotto, davanti al Caio Melisso
e sotto, all'interno del teatro
davanti al sipario restaurato**